

Futuro e tecnologia

Molesta non fece né una cosa né l'altra. Chattando e mangiando patatine si mise a pensare, e così facendo passò per tre giorni dal divano al letto e dal letto al divano senza mai decidersi: era troppo svogliata per comportarsi diversamente!

Furono giorni duri per lo *smartphone*: ma come, le dava un'occasione da urlo e Molesta non aveva desideri? Come tutti i prodotti tecnologici, egli non capiva gli stati d'animo umani, e men che meno quelli di una ragazza in crisi.

La terza notte, spazientito, provò a svegliarla con una raffica di notifiche: niente, Molesta dormiva come una marmotta su montagne di briciole e di sacchetti vuoti di patatine.

Lo *smartphone* si mise a squillare di rabbia: "Deciditi!" urlava. "O ti cancello i desideri!" E le mostrò l'icona del cestino rosseggiante e vibrante come se stesse per esplodere.

Molesta ne fu atterrita: "Voglio essere la ragazza più felice del mondo!" gridò, tappandosi – chissà perché – le orecchie. E pensava: "Su un palco, davanti a migliaia di *fan* adoranti..." Cantare, infatti, le piaceva molto. E aveva sempre desiderato che tutti le volessero bene, anche se da tempo non faceva niente per essere amabile.

Detto fatto, divenne una *star* mondiale della musica giovane: la più famosa, la più adorata e la più felice. Anche se, non sapendo l'inglese, non capiva quel che cantava e storpiava ogni parola. Ma nessuno poteva accorgersene: ci pensava lo *smartphone*.

Purtroppo la più cara amica di Molesta, Ermione, presa da un'invidia mostruosa, era diventata la sua peggior nemica: la perseguitava giorno e notte, postando contro di lei su tutti i *social* e disturbando ogni suo concerto con un *set* di trombe da stadio prestatole dal fratello tifoso. Divenne la sua ombra, e non per ripararla dal sole.

Molesta impazziva di rabbia: addio felicità! Ma era colpa sua: aveva commesso l'errore, esprimendo il desiderio, di non specificare: "Per sempre!"

Finché, una sera, quando Ermione, amplificando i versacci registrati di un branco di iene, le fece fare una figuraccia davanti alle tv di tutto il mondo, Molesta sbottò in un desiderio mostruoso: "Che la tua invidia si tramuti in una malattia fulminante!" proclamò. Soggiungendo, con un ultimo guizzo dell'antico affetto: "Purché non sia dolorosa".

Lo *smartphone*, inorridito, fece per avvisarla che le conseguenze sarebbero state terribili, ma Loredana con uno scatto felino lo silenziò, e l'aggeggio dovette ubbidirle.

Solo che le malattie fulminanti, talvolta, sono anche contagiose. E Molesta aveva dimenticato, esprimendo il secondo desiderio, di specificare che quella non doveva esserlo. Così, fulminate entrambe, finirono all'inferno: Ermione per averla perseguitata fino a farla ammattire, Molesta per aver provocato la loro morte.

Le rimaneva un desiderio. Ma lo *smartphone* l'aveva avvisata: niente resurrezioni. Lo capivano anche le ragazze: le resurrezioni, essendo impossibili, non si possono neanche desiderare.

E l'inferno era spaventoso! Fuoco dappertutto, ma non un diavolo che lo usasse per friggere la patatine. Nemmeno se lo supplicavano in ginocchio. Anzi: *specialmente* se lo supplicavano in ginocchio. Ma la punizione peggiore, per Molesta ed Ermione, era dover stare sempre appiccate l'una all'altra benché si odiassero appassionatamente.

Che fare? In quelle condizioni, farsi venire in mente un desiderio risolutivo sembrava impossibile... Ma i desideri, per fortuna, vengono da sé. Dopo tre giorni d'inferno, a un tratto, Molesta lo vide tramutarsi in un luogo meraviglioso: senza accorgersene, aveva desiderato che diventasse un paradiso!

Friggitorie di patatine ovunque! *Smartphone* avveniristici in regalo! Connessioni potentissime gratuite! Bellissimi ragazzi! Discoteche! Nessuna scuola! Ermione l'Invidiosa e Loredana la Molesta, per la gioia, si abbracciarono, tornarono amiche, e da quel momento furono per sempre Loredana l'Amabile ed Ermione la Riconoscente.

E lo *smartphone*? Rimase muto, giurando a sé stesso che mai più avrebbe usato quei famosi "tre desideri" per inguaiare qualcuno.